



LA COPERTINA DEL VOLUME

LA MONOGRAFIA SU "LA BADIA DI SANT'AGATA"

Storia e restauro di una meraviglia del barocco etneo

E' fresco di stampa il volume "La Badia di Sant'Agata" (Edizioni Arcidiocesi, pp. 120), una pubblicazione monografica sulla lunga e attenta opera di restauro compiuta nella chiesa tardo-barocca dell'ex Badia benedettina di Sant'Agata al 15 ottobre 2012, data in cui venne riconsegnata al pubblico culto ed alla comunità nella sua originaria bellezza.

Dell'esemplare opera del talento acclamato di Giambattista Vaccarini il testo fornisce preliminarmente, nella nota storica a cura di Gaetano Zito (Vicario alla cultura della Diocesi), la prospettiva d'insieme del complesso monastico e la collocazione della Badia di Sant'Agata nel contesto del monachesimo benedettino maschile e femminile che ha segnato la storia della città. In questa prima sezione si fa luce sull'origine dell'opera architettonica dalla fine geometria e grande qualità formale progettata dal Vaccarini nel 1733 (sulle rovine dell'antica Chiesa e del Convento eretti nel 1620 da Erasmo Cicala) e lasciata incompiuta per la sua sopravvenuta morte nel 1768.

Espressamente all'architettura della chiesa e della Badia è dedica-

ta la seconda parte del volume, curata da Eugenio Magnano di San Lio. È corredata da rilievi, sezioni e piante, nonché da una ricchissima appendice documentaria che non mancherà di affascinare i cultori ed i tecnici del mondo architettonico. Egualmente alle altre sezioni del volume, la illustrano splendide immagini del fotografo Francesco Marchica, che l'arch. prof. Giuseppe Pagnano, in veste di relatore alla presentazione ufficiale del libro, ha definito «un commento critico attraverso la fotografia» e ancora, «le più belle fotografie del barocco a Catania».

A cura dell'architetto Giuseppe Amadore e dell'ingegnere Giovanni Calabrese, membri dello studio Studio Ellena+3 architettura ingegneria di Tremestieri Etneo, la terza sezione del volume espone lo studio dei restauri eseguiti dallo studio summenzionato sugli interni durante gli anni 2011 e 2012. Si legge come la consapevolezza del grande valore storico architettonico dell'edificio di culto ritenuto tra le maggiori espressioni del tardo-barocco catanese, abbia sempre improntato di sé la progettazione. L'analisi storico-artistica, i saggi e le in-

dagini conoscitive, la descrizione sintetica dei degradi e il restauro delle superfici a mezzo stucco e degli elementi plastici. Per finire, la ricostruzione del lampadario centrale (epicentro dello spazio architettonico) e dei quattro lampadari in ferro e cristalli delle cappelle radiali, nonché degli arredi in legno eseguiti da artigiani esperti.

Chiude il volume una comunicazione ai posteri sulle difficoltà e varenze del restauro di un'opera storico monumentale in genere, ed in particolare di questa, dove l'intreccio virtuoso di professionalità diverse ha permesso l'eccellenza del risultato finale. Il volume "La Badia di Sant'Agata" è più che una bellissima illustrazione "gioiello" da consultare e custodire nella libreria di casa. Esperti e non-esperti della materia leggeranno - vuoi nei dati tecnici e storici, vuoi nell'animus con cui la committenza ed i protagonisti dei vari saperi si sono accostati al lavoro - il narrato di un recupero in relazione al quale «Catania - come ha dichiarato il prof. arch. Pagnano - mostra di essere più colta di quello che siamo propensi a considerare».

LUCIA RUSSO